

Appunti critici

di Plinio Perilli

ALDINA H BEGANOVIC TODOROVIC – Nativa di Bijeljina, ex Jugoslavia, espone dal '75. Da Belgrado nel '92 si trasferisce in Italia, studia Medicina. Di padre pittore (maestro della stampa pittorica degli arazzi) ondeggia fra tradizione e moderno (“Regina musica”, “Magica atmosfera”). Belle le cromie di “Fiore dell’aglio” – e più ancora “Deer”, col dolce cervo stilizzato di fotoni policromi. “Magic autumn”, infine, esplose di colori, con un fascino pastoso tutto suo.

GETULIO CENCI – Autodidatta, nato a Vetralla nel 1950, è affascinato dalla lezione ottocentesca dei Macchiaioli... “Ruderi a San Sisto” è in effetti un olio su tela diacronico, animosamente fuori del tempo, vivono le belle prove di “Plenilunio sul Mignone” o “Temporale sulla Cassia”. “Pronto per il cross” è felice di luce e strappo naturalistico. Poi la parabola sbazzata e dorabile de “Il gatto”...

MARCO COSTELLI – Originario del bergamasco, classe 1992, dalla Fiera di Genova del 2015 comincia a esporre il suo amore per l’informale. Ecco “Senza titolo”, un grande acrilico che sfiora il raptus graffitista; o i pannelli di “Synthesis 1”, ferito e suturato di gialli e rossi e blu, e “2”, più ovattato, sfumato in un lilla radioso fra grigi fosforescenti. Bello lo “Zarelis”, come un gran cuore materico istoriato di segni o piccoli cuori, ed una criptica, misterica “Letter from mind”...

LAURA FALLOCCO – Romana del 1973, diplomata all’Accademia di Belle Arti, si specializza nella ricostruzione di reperti antichi, ammaestrandosene. “Nostalgia di casa” è *terzo fuoco* e acrilico su piastra; “Mucha” intona lustri e oro su una piastra rotonda. “Aurora” è invece un olio dolce, lieto di maternità: idem le matite morbide di “Sguardo di bimba”. Torna il terzo fuoco in “Persefone”, modernizzata di piglio e appeal; torna l’incanto l’estro il monile assoluto di “Turchese e spilla”...

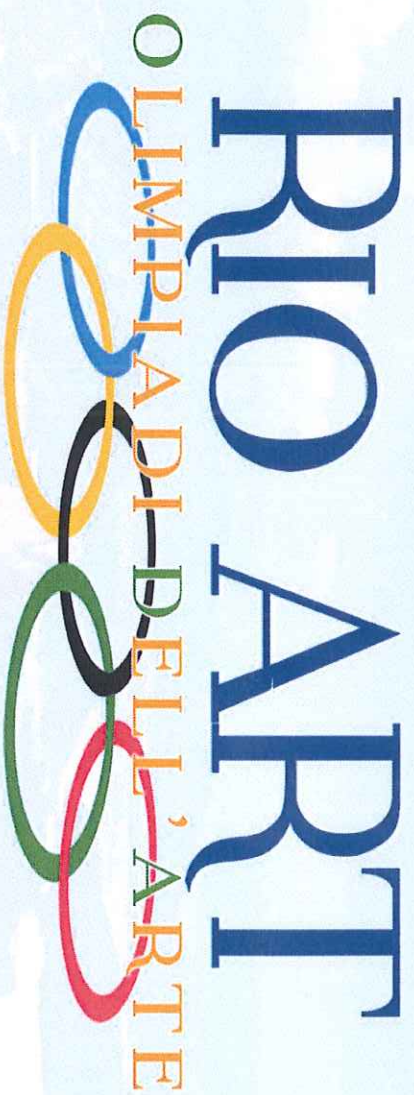
STEFANIA LIMA – Palermitana del 1967, insegue la sintesi di “una natura prepotentemente insulare”, in un’ “ordalia di materiali” attesi a “nuovi assemblaggi”. Bello il “Maggese lucente” vigoroso di giallo; poi l’ “Incanto” cilestrino, calligrafato giallo e rosa; e bello “Agarthy”, che piange di celeste come nostalgia di lapislazzuli. “Stromboli”, fumiga lava e sole, fuoco di terra: più cupo e drammatico “Vulcano”. Poi un “Siddharta” a metà tra Hesse e Burri: il nostro '900.

ALBERTO MESIANO – Milanese, è maestro nella tecnica ad olio, con la ferma intenzione di “trasformare in colore i sentimenti”. “Siria” è bell’effetto o Giano bifronte di B/N e colori, grattacieli ricchi e macerie povere, e a fulcro un volto di bimba senza più speranza, quasi abbracciata al suo filo spinato... Poi “Ninna nanna della guerra”, forte e simbolico, e un “Pourquoi” espressionista di dolente incredulità. “Era ancora autunno”, tempra e porta questa carica lungo i confini d’una laida ma accanita speranza: quella piantina spuntata, miracolata di verde.

CHIARA MISTRETTA – Nata in Germania nel '97, vive ora a Marsala: amabile come il suo vino liquoroso, la sua pittura è una strana, buffa o aspra dichiarazione di poetica. Ad occhi

RIO ART

OLIMPIADI DELL'ARTE



dal 4 al 21 Agosto 2016 - TIFFANY'S RESIDENCE HOTEL, Rio de Janeiro

con il contributo straordinario di

**VITTORIO SGARBI, FRANCESCO ALBERONI, JOSÉ DALÍ
ALVIERO MARTINI, ALBERTO TOMBA, SARA SIMEONI, GIUSY VERSACE**

Alberto Mesiano

Per Alberto Mesiano, i quadri sono lo spazio in cui si manifestano elementi estremamente sintetizzati nelle loro sembianze. Figure, cose, simboli appaiono in formula stilizzata e minimale e vengono posti simbolicamente a dialogare tra loro, diventando gli "attori protagonisti" principali di uno scenario narrativo, che vuole scuotere e smuovere la coscienza sociale e indurre a riflettere l'osservatore. Il suo mediato e ponderato sistema di segni in codice, risulta essere altamente efficace e lascia trapelare la presenza attiva e partecipe dell'autore, senza mai però svelare del tutto la propria identità, ma lasciando al fruitore campo libero d'azione e interazione. Le immagini si stagliano su una superficie, che sembra già essere "vissuta" ancora prima di procedere alla realizzazione finale. La scelta stilistica delinea una giusta combinazione di intenti e finalità, tra il fare arte con passione creativa e il voler attribuire alle opere una propria specifica "identità sociale" che rispecchia un bisogno intimo e al contempo collettivo. Echi di pittura simbolista si mescolano a componenti reali. Realtà e irrealtà si combinano e si fondono, intrecciandosi e generando un alfabeto personale, dove sagome, forme e oggetti si accorpano. Intavola con se stesso, la realtà e il fruitore un continuo scambio di messaggi e contenuti, in nome di un'arte impegnata e mai banalmente autocelebrativa e autoreferenziale.

Elena Gollini - Curatore d'arte

**SPOLETO®
ARTE**

Tel. 0424/237636 - org@spoletoarte.it - www.spoletoarte.it